

Amarsi nel terzo millennio



Poco sesso. Scarso romanticismo. E molte chat. Resta importante lo scambio, anche se solo mentale. Esperti e studiosi sono concordi: il corteggiamento oggi mette in campo fragilità e paure

di Rossana Campisi
foto di Patric Sharw

Maschi più prudenti, donne più intraprendenti: la relazione di coppia ha cambiato copione.

Le nuove leggi dell'attrazione

Q

Qualcuno dice che ogni storia d'amore dovrebbe essere un corteggiamento infinito. Un retino di vongole per una cena a sorpresa, una chat di complimenti inviati dall'ufficio, un'occasione in più per dirti "sai quanto mi piaci?". È l'innamoramento lento che dura tutta una vita. A volte invece l'approccio è più maldestro - un flirt

fatto di inviti goffi e appuntamenti mancati - o solo un brancolare per cui provo a scriverti e non rispondi ma poi per caso ci incontriamo, finiamo a letto e scompaio.

Gli inizi segnano sempre lo svolgimento di una storia: è la "pagina bianca" dell'amore, e non sai cosa sia giusto fare. Oggi più che mai. Ovvero: si può ancora corteggiare senza apparire inopportuni? Si può ammicciare e non sembrare molesti, insistere senza apparire invadenti? Il #MeToo ha depotenziato la carica esplosiva degli approcci in nome del rispetto per la donna, inutile negarlo, mentre il '68 aveva invece già sdoganato libertà sessuali e femminismi. Per cui oggi abbiamo: maschi più prudenti da una parte e donne più intraprendenti dall'altra. E il corteggiamento

che fine ha fatto? «Non serve più» precisa Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotauro di Milano.

«Le relazioni di coppia sono quelle che hanno subito i cambiamenti maggiori negli ultimi anni. Le ragioni vanno cercate nei modelli educativi proposti in famiglia ma anche altrove. C'è un fenomeno nuovissimo dagli effetti ancora sottovolutati: è quello della procreazione assistita. Basti pensare che le nuove generazioni crescono sapendo che l'atto sessuale non è più necessario alla sopravvivenza umana. Nella costruzione di una storia, per i ragazzi conta vivere nella mente dell'altro, sentirsi pensati e valorizzati. Si flirta ambendo più che alla penetrazione, al "sexting", ovvero a un incontro praticabile

a distanza che a volte diventa corteggiamento infinito» aggiunge.

La sensualità degli esordi finalizzata al sesso era quindi centrale nella vecchia società sessuofobica. Oggi che il sesso non è un tabù e non è utile per una progettualità di coppia, cosa anima allora la fase del "rimorchio"? «La paura di "restarci sotto". Ovvero quella di dipendere troppo dalla mente altrui. Ci si innamora affidando la propria identità all'idea che l'altro si è fatto di me, ovvero se mi vede bello, ricco e affascinante sono appagato. Tutto ciò è sintomo di una fragilità identitaria che ha radici in famiglia. Non è sano ma è così. Quando entriamo nelle classi i ragazzi sono terrorizzati dalle relazioni di coppia. I maschi prima di tutto. Ecco perché si sono inventati la "scopamicizia", proprio per creare una distanza da un tipo di coinvolgimento che espone al rischio di essere mollato e diventare "sottone", ovvero colui che ci è rimasto sotto. In ogni caso, si ha paura di qualcosa che a breve non esisterà più perché al posto della coppia avremo un contratto firmato. Provi a chiedere a un ragazzo perché vuol creare una coppia oggi e risponderà: per pagare un mutuo» precisa Lancini, autore di *Sii te stesso a modo mio* (Cortina).

Il principe azzurro non esiste più

La figura del principe azzurro ha esaurito la sua funzione, ma anche quella dell'amore romantico e di quel mondo in cui l'aspetto sacrificale nella coppia aveva senso in nome della famiglia ritenuta sacra. «Oggi maschi e femmine crescono con modelli educativi uguali. A fare il primo passo è spesso lei e in discoteca, rispetto a vent'anni fa, le risse ormai le fanno le ragazze che adocchiano un ragazzo, spesso inconsapevole di tutto» conclude.

Inconsapevole, certo. Ma anche confuso. Come si fa a parlare di abbozzaggio senza parlare di "virilità"? Il musicista Eddy de Pretto denuncia in *Kid* i cliché maschili e invita a liberarsene: il ritornello della canzone è "virilità abusiva". «C'è un dato che registra un drastico calo degli spermatozoi nelle ultime generazioni. Meno spermatozoi significa meno

testosterone, quindi meno libido e meno ricerca della sessualità» precisa Giancarlo Di Maggio, psichiatra e autore di *La via d'uscita* (Rizzoli). A fronte di questo dato scientifico, ce n'è uno che è culturale e rema contro. «È quello che incastona gli uomini nella vecchia immagine fatta di muscoli e mascolinità ingombrante, che li spinge a esibirsi perché in fondo è questo che si aspettano le ragazze. Il dato arriva dalla pornografia on line accessibile a tutti ma forse anche da alcuni consumi culturali non filtrati dall'educazione familiare. Penso al linguaggio sessista delle canzoni trap» conclude Di Maggio. Il molto esplicito testo di *Il Doc* 3 di Andry the Hitmaker e VillaBanks fa pensare, certo. Ma in fondo anche durante i concerti rock del passato il sesso era esibito senza freni sul palco. Il punto però non è questo: l'anima del corteggiamento è sempre il desiderio ed

è lui sotto minaccia. Desiderare troppo non va bene (sembri molesto), ma non desiderare è anche peggio (le ragazze hanno un'aspettativa precisa). E allora? «Succede che nel corteggiamento l'incontro dei corpi arriva senza che ci sia stato quello delle anime» precisa Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra e autore di *Gioventù rubata* (Rizzoli).

«Un tempo le ragazze dovevano far finta di non essere desideranti e esigevano che fosse il maschio a tirar fuori il desiderio con una danza di tentativi legittimi. Al corteggiamento seguiva il fidanzamento e poi il sesso. Chi regala oggi un anello con diamantino a una ragazza? Il fidanzamento è finito, il corteggiamento è solo una selezione. I ragazzi guardano al mondo femminile come occasione di miglioramento della propria qualità di vita per andare nella casa in montagna di lei, per sentirsi all'altezza di certi amici, etc. È l'amore narcisistico dove conta più il sé che l'oggetto d'amore. Del resto, in famiglia la sessualità è ufficializzata. La ragazza porta a casa un ragazzo e i genitori lo accolgono, poi lo invitano per fare le vacanze insieme e soffrono se si la-

sciano. La tappa del corteggiamento è bruciata in nome di una libertà e precocità che non ha eguali» conclude.

È l'epoca delle coppie improbabili

Eppure tra la molestia e la seduzione oggi c'è un nuovo confine e si chiama "consenso": è qui che ci si incontra, e ci si arriva navigando in un mare di desideri contrastanti. Sono quelli degli uomini che si autocensurano in attesa di essere scelti dalle donne, di quelli che per reagire all'ansia dell'inibizione diventano aggressivi, di quelli che tentano la strada della galanteria vecchio stampo con la ricerca di sguardi (e di coraggio). Una mutazione è in corso e qualcuno parla di una nuova forma di "seduzione con eleganza", più cerebrale insomma. «Io credo che più l'abbordaggio è goffo e più sarà memorabile. Il corteggiamento conta solo nella mitopoiesi della coppia, come esercizio di storytelling della relazione e

moto di nostalgia» dice Luca Ricci, autore di *Gotico rosa* (La nave di Teseo), raccolta di racconti dagli abbordaggi memorabili. «Nel mio libro *Trascurate Milano*, l'amore nasce grazie a una molestia in metropolitana ma la verità è che i primi passi oggi si fanno anche on line. La virtualità è più reale della realtà perché mette in relazione tra loro persone che non si sarebbero mai rivolte la parola, magari dentro lo stesso vagone. È l'epoca delle coppie improbabili ed è un bene» aggiunge. L'approccio però è cambiato anche lì, i ruoli di preda e cacciatore spesso si invertono. «Sì, e gli uomini non dovrebbero sentirsi meno uomini a sentirsi cacciati, e le donne non dovrebbero sentirsi meno donne a cacciare. Il rischio di questo flirtare ha solo un nome, ovvero è l'attrazione della premessa. Ci piace così tanto, in sostanza, quella fase iniziale che la storia si consuma tutta nell'attesa di arrivare al dunque. Conosco gente che vive di chat, reagisce alle schermaglie amorose su whatsapp come se fossero reali. Ma quella è solo illusione di una relazione, e niente altro».



© RIPRODUZIONE RISERVATA